

E' un'emozione essere qui oggi a fare discorso per Thomas Hanbury a 28 anni dalla prima visita ai Giardini.

Non penso di fare un colloquio diretto con Thomas come ha fatto negli anni scorsi dal mio predecessore ma preferirei parlare con la "famiglia" Hanbury, in quanto familiari diretti (Carolyn Hanbury) ma anche con quelli che gravitano intorno a Hanbury, come gli Amici del giardino, i giardinieri, gli enti e le associazioni legati alla sua figura e che provano un certo con lui un certo sentimento di empatia.

Mi sono chiesto che cosa volesse dire fare una commemorazione: in genere ci si immagina una cerimonia formale che nella maggior parte dei casi è fatta per ricordare tristemente il passato. A mio parere, però, deve una scusa per parlare di futuro come Hanbury faceva nella sua vita quotidiana. La mia idea è quella che bisogna capire dove siamo, sapendo da dove arriviamo, per capire e avere chiaro in testa dove vogliamo andare.

Con questa prospettiva, tra le mie prime azioni da Presidente ho voluto istituire un Comitato Scientifico che elabori le linee progettuali per il futuro su cui impostare il lavoro dei prossimi anni. Il Comitato ha subito definito quello che secondo loro (e io condivido) dovrebbe essere la Mission dei Giardini Botanici Hanbury. Ve la leggo perché è una novità assoluta:

"Promuovere, valorizzare e conservare il patrimonio botanico, storico e culturale dei Giardini, nello spirito originario del fondatore"

Quindi, l'essere oggi qui tutti insieme è pienamente su questo spirito: pensare e lavorare insieme per il mantenimento di questa bellezza naturale.

Il modo di fare che ho sempre apprezzato di Thomas Hanbury è il coinvolgere la gente e l'aver una relazione con il territorio in cui i Giardini sono inseriti. Il suo scopo principale era quello di far crescere in tutti coloro che lo circondavano l'amore per le piante, promuovere la ricerca scientifica e soprattutto la divulgazione a tutti più o meno colti.

Seguendo questa idea di fondo, i Giardini Hanbury stanno iniziando un progetto europeo "Natura e cultura per tutti" che come spiega il titolo ha come scopo principale il realizzare occasioni, strutture e modalità per promuovere la conoscenza del mondo vegetale in percorsi di giardini pubblici e di ambienti naturali. Al progetto, infatti, partecipano i giardini di Villa Thuret (Antibes), di Val Ramenth (Mentone) e i comuni di Ventimiglia, Olivetta S. Michele, Airole e Sospel.

Il progetto è finalizzato alla promozione culturale a diversi livelli e con diverse modalità per raccogliere tutte le fasce di età e culturali, prevede la realizzazione di percorsi naturali anche per disabili e vuole essere un elemento di promozione del territorio sia costiero sia dell'entroterra.

I lavori dovranno essere realizzati entro il 2017, anno estremamente importante per i Giardini Hanbury perché coincide con il 150esimo anniversario della sua fondazione. Il terreno in cui costruì i suoi giardini fu comprato nel 1867 da Thomas Hanbury.

Si stanno preparando già le prime iniziative per il prossimo anno che rispecchiano in pieno lo stile hanburyano: coinvolgere la gente locale. Saranno probabilmente tutte le scuole locali con attività e ricerche atte a far conoscere il profondo legame che lega Hanbury al territorio.

Per promuovere la cultura specialistica e per gli amatori saranno portati alle stampe nel 2016 un libro sulle Cactacee presenti nelle collezioni dei Giardini Hanbury, nel 2017 un secondo libro sulle collezioni di Rose.

Non deve essere dimenticata l'iniziativa dell'Associazione amici dei Giardini che questo anno ha progettato di riportare la conoscenza del nostro giardino in Inghilterra. A maggio prossimo sarà effettuata a Londra, presso l'Istituto per la Cultura Italiana, una presentazione delle peculiarità e le bellezze esistenti con lo scopo di incentivare ed accrescere la visita da parte degli Inglesi.

Per concludere vorrei condividere con voi un dubbio che mi sono posto nel prepararmi a questa giornata: in una commemorazione serve fare una preghiera? La mia risposta spontanea è stata quella di pensare ad una preghiera che è comune a tutti i Cristiani (quindi spero apprezzata anche da T. Hanbury che era quacchero): il Padre Nostro. Non vi chiedo di recitarla insieme a me, ma vi vorrei

proporre una riflessione personale e laica della stessa. Chiedo scusa a don Marco (Parroco di La Mortola) per la mia libera lettura....

*Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome..* - come santificate e glorificare Dio?Vi riporto la mia sensazione personale nel giungere da Ventimiglia a vedere Capo Mortola da lontano: provo tutte le volte un sussulto interiore per la bellezza, la sensazione del “sentirsi a casa”, se volete come un benvenuto in paradiso che corrisponde simbolo Fò = felicità. Fatto scrivere da Thomas all'ingresso del giardino.

*....venga il tuo regno sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra..*- abbiamo un incarico preciso a lavorare e al mantenimento della bellezza, del paradiso in terra assegnatoci.

*...dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori....*- siamo invitati a comunicare a creare un terreno fervido per la crescita. Esistono i problemi ma con la comunicazione e lo scambio di parole ed idee è possibile superare insieme le difficoltà.

*.. e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male.* - spesso ci capita di demoralizzarci per le mille cose che ci capitano e per le tante difficoltà. Bisogna avere fiducia e saper cogliere gli aiuti che ci vengono offerti.

Buon lavoro a tutti

Luigi Minuto